

MOSTRA DELLA MECCANICA ED AUTARCHIA

Le porte della torinese Mostra della meccanica e metallurgia si sono aperte per la sesta volta per mostrare al pubblico non più lo sforzo regionale dell'industria metallurgica e meccanica di Torino, che fu il centro vitale di questa grande attività che tanto contribuì allo sviluppo armonico dell'economia cittadina fin dall'inizio del secolo, ma la potenza Nazionale in questo campo. Particolarmente significativa questa Mostra all'aprirsi dell'anno XVI quando l'imperativo categorico è quello dell'indipendenza economica della nazione. Giustamente asserisce Alfredo Porino, infaticabile Presidente della Commissione esecutiva della Mostra, come non vi siano più «compartimenti stagni in regime corporativo, per le varie branche delle attività nazionali ed ognuna eserciti i suoi armonici riflessi su tutte le altre; ma la chiarezza dei mezzi produttivi della Nazione, della sua possibilità di attrezzamento

industriale e delle sue capacità difensive e di resistenza civile sia in gran parte nella produzione metalmeccanica». Torino «centro italiano della meccanica» mostra oggi a quanti hanno capacità di vedere che cosa abbia fatto l'Italia in questi ultimi tempi nel campo di quella produzione che non è meno importante di quella alimentare.

La pace e la guerra si alimentano non solo attraverso gli uffici dell'annona, ma altresì attraverso le officine e i capannoni ove si forgiavano le macchine e gli utensili che creano la struttura e l'intelaiatura del progresso nazionale. La Mostra acquista quindi quest'anno un particolare significato non solo per il momento in cui si apre, ma altresì per i risultati raggiunti.

E non solo per la quantità hanno lottato i nostri industriali ed i nostri tecnici, ma anche e soprattutto per la qualità. Le esigenze della tecnica si enor-



S. E. Scarso opera il finalissimo della prima colossale italiana